

Il sindaco Santi ha già chiesto una deroga per Comuni non confinanti

Morciano e Gemmano insieme dal 2018 San Clemente nicchia

*Mirna Cecchini: «Accelerazione sospetta
Offende chi pensa che voglio solo la poltrona»*

VALCONCA. «Morciano e Gemmano un comune unico dal 1° gennaio 2018» afferma Santi. Ma il sindaco di San Cle- mente vede «un'accelerazione sospetta, offesa da chi pensa che voglia restare attaccata alla poltrona».

di THOMAS DELBIANCO

E' un dibattito destinato ad alimentarsi, non solo per la rivoluzione territoriale che comporterebbe per l'entoterra di Rimini Sud, la fusione di due o più comuni nell'area della Valle del Conca. Ma anche per le fratture nate tra i sindaci Pd dei Comuni coinvolti nell'operazione.

Da una parte il sindaco di Gemmano Riziero Santi e quello di Morciano Claudio Battazza che non vogliono sentirne parlare di fermarsi a riflettere se aggregarsi o meno. Hanno già chiesto alla Regione una deroga sulla normativa che non permette un'aggregazione tra comuni non confinanti. E ieri **Riziero Santi** ha anche indicato la *road-map* per chiudere la partita. «Facciamo pure tutti i passaggi e le discussioni che vogliamo, ma l'aspet-

to dirimente è uno solo: realizzare e deliberare lo studio di fattibilità entro il 2016. Fare il referendum nel 2017 e avere il commissariamento dal 1° gennaio 2018. Non farlo significherebbe rinunciare e fare del male a questo territorio».

Santi nel suo intervento puntualizza di voler lasciare da parte «personalismi e polemiche politiche. Stiamo ancorati al merito. Il progetto di fattibilità dell'aggregazione dei servizi demografici fra Morciano, San Clemente e Gemmano ha dimostrato come si riesca a gestire un servizio con minore personale, minore spesa e maggiore fascia di fruibilità per i cittadini utenti».

Certezze, quelle del sindaco di Gemmano sui benefici della fusione, che non pervadono di certo la collega di San Clemente

Mirna Cecchini. «Il mio Comune non ha mai espresso una posizione di pregiudizio contro le fusioni - premette - anzi, dovevamo intraprendere un percorso di associazione dei servizi, per andare poi dai cittadini con dati sicuri sui risparmi di spesa e sulla qualità dei servizi stessi. Poi il referendum. Ora questa accelerazione mi insospettisce. Noi avevamo condiviso tutto un altro percorso».

In riferimento ad alcune «esternazioni» uscite negli ultimi giorni, anche sui social, sulla posizione di San Clemente, Cecchini ribatte a muso duro: «Sentirmi accusata di essere attacca alla poltrona, perché sto facendo valutazioni e prendo in considerazione legittime riserve nel valutare un passo epocale, mi offende profondamente».





Mirna
Cecchini,
sindaco
di San
Clemente